

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, devoti di Maria SS., Pace e bene.

Le “Domande e Risposte” cambiano volto e diventano “riflessione”, su alcuni versetti e parole del Vangelo domenicale.

XXII domenica del tempo ordinario/B

30 agosto 2009

dal Vangelo secondo Marco (Mc 7, 1-8.14-15.21-23)

[1]Allora si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi venuti da Gerusalemme. [2]Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani immonde, cioè non lavate - [3]i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavate le mani fino al gomito, attenendosi alla tradizione degli antichi, [4]e tornando dal mercato non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, stoviglie e oggetti di rame [5]quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani immonde?». [6]Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. [7]Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. [8]Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». [14]Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e intendete bene: [15]non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo». [21]Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, [22]adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. [23]Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo».

“Prendevano cibo con mani impure...”

Alla Legge Mosaica, i dottori della Legge avevano aggiunto tante interpretazioni, che con il tempo si erano trasformate in altrettante leggi. Queste leggi avevano acquistato lo stesso valore del Decalogo, cioè dei Dieci Comandamenti. Per questo e altri motivi, S.Paolo polemizza con il legalismo farisaico, perché induceva gli ebrei a credere di potersi salvare da soli, cioè con lo sforzo personale nell'ubbidire rigorosamente ai vari precetti e non di essere innanzitutto salvati da Dio.

“I farisei...non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani”

Essi, pensavano e gli faceva comodo pensarlo, che lavandosi con tanta cura le mani, divenivano puri agli occhi di Dio. Poco contava se era stata sfruttata una povera vedova, pubblicizzando la propria buona azione nel darle un po' di aiuto per farsi ammirare dagli uomini. Lo stesso libro del Deuteronomio, presenta la Torah, cioè la Legge Biblica, non come un calderone di aride leggi e prescrizioni, ma come il rapporto personale tra il Dio Vivo, che crea per amore e libera dalla schiavitù e il credente, che risponde all'amore con un'adesione gioiosa e una volontà libera.

“Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la Tradizione degli antichi...?”

Da queste parole di accusa da parte degli scribi e dei farisei, comprendiamo che Gesù, non si era scelto come suoi seguaci, delle persone attente alle minuzie delle leggi. Gli apostoli erano gente semplice, che viveva del proprio lavoro; gente che bazzicava con gli zeloti per cospirare contro l'Impero Romano; gente che aveva lavorato per i conquistatori romani. Tutta gente che non si era mai preoccupata di studiarsi bene le prescrizioni e di seguirle alla lettera, era però gente di animo buono, di grande generosità. Forse, prima d'incontrare il Cristo, questa generosità non era molto palese, ma il Maestro Divino che legge nei cuori, aveva colto in loro questa qualità. Anche oggi ci troviamo con persone che non sono praticanti sul piano religioso, che si nascondono dietro ai tanti luoghi comuni: “Non vado a messa a causa del prete; a causa della gente che ci va solo per farsi vedere; a causa dei pettegoli con il rosario tra le mani; ecc.”; ma che sono di grande generosità e di animo buono. Certo, questo non li giustifica, perché Gesù è stato chiaro: “Solo chi mangia la mia carne...avrà la Vita Eterna...” ma essi sono di grande esempio a tanti che consumano corone

del rosario e libri di preghiera senza produrre buoni frutti.
“Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti...”
Isaia e gli altri profeti avevano spesso condannato una religiosità senza il “cuore”, senza l’amore. Tra gli apostoli anche S.Giacomo si sofferma sull’intreccio tra vita religiosa ed impegno vitale nei confronti della Legge Divina e sull’ipocrisia evidente di chi vuole scindere le due cose. Egli mette in guardia da una spiritualità troppo evanescente (“ <i>all’acqua di rose</i> ”) e da un’azione culturale divenuta rubricista e legalista. Invita all’accoglienza aperta e totale della Parola di Dio che è stata seminata nel cuore di ogni uomo, dall’Onnipotente. Un’accettazione che non è solo vago ascolto, ma impegno quotidiano nei confronti di chi ci è accanto, soprattutto se più bisognoso di altri. L’amore verso Dio che si materializza con un’azione concreta in favore del prossimo, deve essere discreto e non invadente; gratuito e non interessato; attento e non curioso; ecc.
“Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini”
Abbiamo portato a compimento la Legge? Siamo coloro che amano il Cristo? Abbiamo unito il culto alla vita? L'uomo ha sempre trovato difficoltà ad accettare la legge (divina o umana), perché è arduo renderla compatibile con la propria esigenza di libertà, nella quale consiste la dignità e la vocazione dell'uomo. Essa, in quanto tale, anche se propone l'ideale più sublime, com'era di fatto la legge di Mosè, non può trasformare un uomo ferito dal peccato e renderlo forte, sano, sapiente. La legge non toglie il male, ma rivela all'uomo il suo stato di peccatore. Rimane sempre qualcosa di esteriore, che si impone dal di fuori alla sua coscienza. Il rispetto della legalità può diventare un semplice atto formale, se non diventa un gesto personale che trova nell'ordine morale la sua anima e la sua giustificazione. Per questo Gesù ci invita a superare la giustizia degli scribi e dei farisei per entrare nel Regno dei Cieli (cfr. Mt 5,20). La loro giustizia era sì generosa, precisa ed esigente, ma era osservanza, esecuzione, adempimento formale. La nostra deve essere più grande, deve diventare una relazione d'amore, deve essere sempre una risposta all'azione di Dio. La nostra giustizia deve rispondere in modo nuovo, radicale e pieno, all'amore di Gesù.
“Siate di quelli che mettono in pratica la Parola e non soltanto ascoltatori” (Gc 1,22)
Il rabbino Elimelekh aveva compiuto una bella predicazione, e ora stava per fare ritorno nella sua terra natale. Per rendergli omaggio e dimostrargli la gratitudine, i fedeli decisero di seguire la carrozza di Elimelekh fino all'uscita dalla città. A un certo momento, il rabbino fermò la carrozza, chiese al cocchiere di proseguire senza di lui e si affiancò al popolo. <i>«Un bell'esempio di umiltà»</i> , disse uno degli uomini accanto a lui. <i>«Non c'è nessuna umiltà nel mio gesto, ma un po' di intelligenza – rispose Elimelekh –. Voi, qua fuori, state facendo esercizio, cantando, bevendo vino, fraternizzando gli uni con gli altri, incontrando nuovi amici, e tutto a causa di un vecchio rabbino che è venuto a parlarvi dell'arte di vivere. Lasciamo, allora, che le teorie proseguano su quella carrozza, perché io voglio partecipare all'azione».</i>

1

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Per maggiori approfondimenti invito alla lettura di: @lleluia, animazione liturgica e messalino, ELLEDICI multimedia, 2007